

Trieste Riccardo Laterza per Adesso Trieste

Migliorare la qualità della vita

Economia, ecologia, sociale e partecipazione



per la ripresa economica della città provata dalla crisi pandemica?

La pandemia ha evidenziato limiti e problemi della nostra struttura socio-economica già presenti prima dell'avvento del covid-19. Il settore turistico va orientato con un'adeguata programmazione da parte del Comune verso forme lente, esperienziali, culturali e sportive, di minore impatto e di maggiore ritorno economico per il territorio; anche il tessuto commerciale cittadino va rigenerato a partire dai rioni, dove svolge un ruolo sociale oltre che economico e dove interventi di rigenerazione urbana, aggregazione tra esercenti e incentivi all'apertura di attività possono stimolare la rinascita di intere aree della città. Un'economia esclusivamente basata sul settore terziario, tuttavia, non è in grado di produrre quel valore aggiunto necessario per stimolare lo sviluppo e garantire un lavoro di qualità a tutte e tutti: è urgente ricostruire una base produttiva sostenibile. Per questo pensiamo che il Comune debba mobilitarsi perché l'UE riconosca appieno la possibilità di eseguire trasformazioni di merci in regime di Punto Franco; perché il Porto Vecchio sia destinato con apposita variante diversa da quella attuale a una prevalenza di attività produttive sostenibili; perché si creino legami più stretti tra il mondo della formazione e della ricerca scientifica e quello dell'industria e dell'artigianato, con il rinnovo del Protocollo Trieste Città della Conoscenza.

Qual è l'attenzione della sua compagine politica verso la famiglia e il lavoro?

I servizi dedicati alle famiglie per una serena conciliazione tra lavoro e vita privata devono aggiornarsi e diventare più flessibili, a partire dall'accesso all'asilo nido; tali politiche sono particolarmente rilevanti nell'ottica dell'incentivo ad un'occupazione femminile di qualità. È proprio nei primi anni di vita dei più piccoli che le disuguaglianze socio-economiche si fanno sentire maggiormente nell'acquisizione di capacità e competenze. L'aumento delle risorse e la ridefinizione dei criteri di accesso agli asili nido, l'incentivazione di partenariati per servizi complementari anche in supporto agli spazi di coworking, la sperimentazione di misure di conciliazione casa-lavoro per i dipendenti comunali, e la realizzazione di servizi ulteriori nelle future Case di Quartiere, strutture che immaginiamo diffuse in ogni rione, sono alcuni esempi delle proposte che abbiamo elaborato nel nostro programma.

Concludendo vorremmo sapere come vede il ruolo sociale e culturale della Chiesa nella città?

La Chiesa, così come le altre comunità religiose presenti a Trieste, costituisce un tassello fondamentale della cultura e dell'identità della città, nonché una componente fondamentale dell'impegno sociale e del volontariato. Essa va riconosciuta e tutelata nel rispetto del principio di laicità dello Stato italiano.

28 anni, triestino, dopo il diploma al Liceo Oberdan si è trasferito a Venezia, dove nel 2015 si è laureato con lode in Pianificazione Urbanistica e Territoriale all'Università IUAV. Ha completato gli studi nel 2018, con un Master of Science in Urban Planning & Policy Design al Politecnico di Milano. Lavora da due anni come ricercatore presso l'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, dove si occupa di pianificazione strategica e politiche territoriali.

Quali le priorità del suo programma per Trieste?

Il nostro programma si articola in quattro aree: economia, ecologia, sociale e partecipazione. In relazione all'economia, riteniamo che il Comune debba intervenire sulla gestione del patrimonio pubblico, sulla regolamentazione degli appalti e sul rapporto con categorie economiche ed enti di ricerca, per un rilancio economico e produttivo della città che generi lavoro di qualità.

La crisi climatica è un'altra grande emergenza che Adesso Trieste intende affrontare come un'opportunità per migliorare la qualità della vita della città: è possibile farlo intervenendo sulla mobilità sostenibile, su una diversa gestione dei rifiuti, sulla messa in rete e co-gestione delle aree verdi, sulla produzione di energia pulita e sulla tutela del mare. In relazione alla sicurezza sociale, riteniamo che i servizi vadano distribuiti sul territorio e disegnati a seconda delle esigenze delle persone; è un approccio che va esteso lungo tutto l'arco della vita delle persone, dai giovani con l'educativa di strada agli anziani con la domiciliarità innovativa diffusa sul territorio come alternativa alle case di riposo.

Infine, Adesso Trieste intende mettere mano al decentramento amministrativo rafforzando la partecipazione delle persone ai processi decisionali, ad esempio attraverso il bilancio partecipato, e costruire relazioni più forti con i Comuni limitrofi, anche in ottica transfrontaliera, al fine di attrarre fondi europei.

Cosa si propone di fare, se eletto sindaco,

Trieste Franco Bandelli per Movimento Futura

Piccolo commercio e industria

Riportare a Trieste i grandi eventi



Franco Bandelli, 60 anni, libero professionista e imprenditore. Candidato sindaco del Movimento Futura, ha ricoperto del 2000 al 2003 il ruolo di Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica.

Dal 2003 al 2006 è stato Direttore dell'AIAT; eletto per tre volte in Consiglio comunale (2001, 2006, 2011).

Presidente della Commissione urbanistica dal 2003 al 2006; Assessore ai Lavori pubblici e ai Grandi eventi dal 2006 al settembre 2009.

Quali le priorità del suo programma per Trieste?

Le cose da fare sono molte.

La ricostruzione nel più breve tempo possibile della piscina terapeutica nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo.

La riorganizzazione degli uffici dei lavori pubblici con assunzioni e chiare suddivisioni dei compiti.

La rimessa in servizio del tram di Opicina. L'ampliamento delle aree pedonali in centro. La risoluzione capillare dei problemi delle periferie, problemi grandi e piccoli che, vissuti quotidianamente, diventano però di difficile sopportazione. Parliamo di marciapiedi da sistemare, panchine mancanti alle fermate, aree putride attorno alle isole ecologiche e presenza di ratti.

Servono un progetto integrato e integrale per il recupero del Porto vecchio che non dev'essere svenduto o ridotto a spezzatino e l'ampliamento della zona di balneazione di Barcola, con la realizzazione di moli a T come previsto dal Piano regolatore.

Trieste poi deve ritornare ad essere la capitale dei Grandi eventi in regione e va rinsaldata l'offerta turistica fra Carso e mare, da spendere in un'unica soluzione territoriale, conferendo a queste due realtà l'importanza che meritano istituendo delle nuove deleghe assessorili per permettere una più pronta e attenta vicinanza alle necessità di questi due mondi.

Un capitolo a parte meritano parchi, giardini e aree gioco.

In questo periodo più che mai se n'è riscoperta l'importanza e, purtroppo, si sono verificati il loro stato di abbandono, la mancanza di sicurezza, la manutenzione inesistente.

Tutte cose non più tollerabili. Il verde pubblico dev'essere adeguatamente curato e conservato, i parchi devono essere luoghi sicuri per i frequentatori, gli sportivi e i bambini.

È nostra intenzione collocare colonnine S.O.S. nei giardini, istituire un servizio di Polizia Locale in bicicletta, creare nuovi percorsi per le attività sportive all'aperto e sistemare tutte le aree gioco, prevedendo l'installazione di giochi fruibili anche ai bambini con disabilità.

Cosa si propone di fare, se eletto sindaco, per la ripresa economica della città provata dalla crisi pandemica?

Aiutare i ristoratori e i locali concedendo l'occupazione del suolo pubblico gratuita per tutto il 2022; abolire la TARI per i fori commerciali fino ad 80 metri quadri. per il prossimo biennio.

Incentivare l'apertura dei fori commerciali di prossimità (le cosiddette botteghe rionali) con lo sgravio di parte delle imposte comunali per i nuovi insediamenti e bloccando l'insediamento smisurato della Grande distribuzione.

Rilanciare il settore industriale cittadino con particolare attenzione alle green economy e favorire il collegamento tra il tessuto imprenditoriale locale e le realtà scientifiche presenti.

Qual è l'attenzione della sua compagine politica verso la famiglia e il lavoro?

Nella vita di ognuno, famiglia e lavoro sono i due pilastri della quotidianità che devono assolutamente coniugarsi.

Il Comune fornisce dei servizi che però, oggi più che mai, devono essere flessibili per venire incontro alle esigenze delle famiglie.

Soprattutto in quelle famiglie dove ci sono più figli, sono presenti problemi di disabilità o vivono anziani fragili, con l'imperativo di adeguare le tariffe all'utilizzo effettivo dei servizi erogati.

Concludendo vorremmo sapere come vede il ruolo sociale e culturale della Chiesa nella città?

La Chiesa ha spesso colmato vuoti che le Amministrazioni hanno creato o che non sapevano neanche esistessero.

Penso che, nel rispetto dei ruoli di ognuno, ci debba essere un dialogo costante tra Comune e Chiesa.

Questo per poter offrire al cittadino, fedele o no, il meglio di noi stessi.

Ma la Chiesa, che a volte ha più facilità nell'agire perché non vincolata da una spesso inutile burocrazia, ha bisogno del supporto dell'Amministrazione per svolgere al meglio la propria attività sociale e nel fornirgliela non si può esitare.